LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ancora un verdetto amaro per i granata sul terreno "stregato,, di San Siro

Il Torino gioca, ma vince il Milan

Ha deciso, dopo 35 minuti, un gol del solito Chiarugi, preceduto da un evidente fallo di Sogliano su Ferrini - A due minuti dalla fine l'arbitro trasforma in un "calcio a due" un rigore di Turone su Pulici - Note positive per il Torino da trasferta, con Bui e Salvadori tra i migliori

Milan 1
Torino 0

MILAN: Vecchi 7; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 7, Turone 6, Sogliano 6 (dal 75' Maldera S); Bergamaschi 6, Biasiolo 6, Bigon 6, Rivera 7, Chiarugi 7.

TORINO: Castellini 6; Lombardo 7, Fossati 6 (dal 46' Mascetti 7); Zecchini 6, Mozzini 6, Agropoi 6; Rampanti 6, Ferrini 7, Bui 8, Salvadori 8, Pulici 7.

ARBITRO: Agnolin 5.

RETE: Chiarugi al 35'.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 gennaio.

Il Torino gioca ed il Milan vince la partita, ancora una volta il verdetto di San Siro ha sapore amaro per i granata. Più che Chiarugi, autore al 35' del gol che ha deciso l'incontro, il merito del successo rossonero va a Nereo Rocco, che da vecchio volpone ha colto i frutti (a parte il deferimento...) delle proteste elevate dopo la sconfitta *in extremis* sul terreno della Lazio. Spiace sinceramente di dover spesso tirare in ballo gli arbitri, ma davvero non si può andare al di là di una convinta concessione di buona fede, mentre si deve insistere sulla loro «sensibilità» magari inconscia nei confronti di chi fa la voce grossa dal proprio pulpito. E così Agnolin non vede la netta spinta da tergo con la quale Sogliano strappa la palla a Ferrini sulla linea dell'out per effettuare il cross che Chiarugi devierà in rete (con la colpevole collaborazione di Lombardo e Zecchini, per altro positivi nel resto dell'incontro), si affretta ad ammonire Ferrini al primo fallo di gioco (inseguimento e *tackle* duro) su Chiarugi, tramuta un intervento per lo meno «disinvolto» di Turone su Pulici in area, a due minuti dalla fine in un calcio a due (sempre in area) che grida vendetta. O fallo di Pulici, per altro arrivato primo sulla palla, o del rossonero; la via di mezzo è stata il tocco con il quale l'arbitro ha suggellato una prestazione senza dubbio insufficiente e purtroppo (per il Torino) con errori in una sola direzione.

I granata hanno poco da rimproverarsi, è noto che alla squadra di Giagnoni la minima incertezza costa carissima. La difesa ha avuto un momento di sbandamento sull'azione del gol rossonero, sorpresa anche dal disinvolto avvio di Sogliano su Ferrini, poi ha chiuso bene gli avversari con la massima correttezza, malgrado Chiarugi fosse in giornata di chiara vena, ben sorretto da Rivera e Bigon. Il centrocampo ha finito in crescendo, mentre in avanti si sono rivisti i soliti difetti, ovvero la tendenza ad andare in porta con il pallone, la carenza nel tiro da media distanza. Ancora una volta, malgrado il risultato sfavorevole, un Torino da trasferta nettamente migliore di quello farraginoso ed affannato che si vede al Comunale, ma le note positive risultano ancora più amare in una giornata di sconfitta.

Il Milan ha vissuto a sprazzi sulle invenzioni di Rivera, sulle serpentine e sui tiri «tagliati» di Chiarugi, sui guizzi di Bigon, sulle protezioni di Bergamaschi, bravissimo a liberarsi in velocità di Fossati nel primo tempo, ma poi incapace di concludere con un cross appena decente. Nella ripresa, con Salvadori addosso, l'ala rossonera ha figurato molto meno, ed ha dovuto anche darsi da fare per contenere le puntate del diretto avversario. In difesa, note liete per Rocco e Maldini. Vecchi è sempre forte, Sabadini e Zignoli (che ha finito la gara con una benda insanguinata sulla fronte, ferita in una mischia confusa) tengono duro, Turone fa progressi. Fa piacere notarlo, perché il ligure pareva essersi smarrito dopo la promettente affermazione nel Genoa. Forse aveva soprattutto bisogno di fiducia. Probabilmente, sapendo di giocare riesce a controllarsi meglio anche fuori campo, a tutto suo vantaggio.

I rossoneri hanno finito soffrendo, liberando alla meglio l'area, investite dal forcing granata: hanno avuto l'umiltà di battersi con l'animo delle provinciali, supplendo con la volontà e l'impegno alle carenze di forma che non sono di oggi, ed all'assenza di Benetti, più grave, a quanto si è visto sul campo, di quella di Sala fra i granata. Né è «colpa» di Chiarugi se l'arbitro ha dato una mano a lui ed ai compagni.

Un Milan-Torino giocato alla maniera forte ma senza una scorrettezza cattiva: il rilievo va fatto, dopo tante edizioni all'arma bianca. Un merito in più per i granata, che hanno reagito alle avversità con il gioco, cercando caparbiamente il pareggio sino all'ultimo minuto. Si è mosso bene Bui (che pure sembrava in dubbio sino a stamane) smistando palloni intelligenti ai compagni, creando due occasioni sfumate per un soffio, ma se l'esperto attaccante non è da scoprire oggi, va sottolineata la conferma piena di Salvadori, valido sia nel primo tempo come centrocampista su Biasiolo che nella ripresa come terzino su Bergamaschi (dopo l'uscita di Fossati nell'intervallo, sostituito da Mascetti).

Tutti su uno standard valido gli altri, con ottimi spunti di Lombardo addetto a Chiarugi, di Ferrini, di Mascetti, di un Pulici in ripresa anche se ben marcato da Anquilletti. Un po' in ombra Rampanti, il quale più che affaticato ci sembra un po' appesantito, a meno che non avesse indossato un maglia troppo stretta.

Giagnoni e Cancian hanno disposto la squadra con coerenza, con marcature rivelatesi ancora più efficaci dopo la «correzione» apportata a metà gara, la sostituzione di Fossati con Mascetti. Soprattutto differente il passo fra Natalino ed il giovane Bergamaschi che Salvadori ha imbavagliato meglio nella ripresa. Per il resto, Lombardo su Chiarugi e Mozzini su Bigon in difesa poi a centrocampo le coppie Agroppi-Rivera, il tema di sempre, Ferrini contro Sogliano, Salvadori-Biasiolo (e poi Salvadori-Bergamaschi), quindi da parte rossonera Anquilletti su Pulici, Sabadini su Bui e Zignoli a contrastare Rampanti.

Subito i granata con sicurezza nella metà campo avversaria, ed al 3' già Vecchi al lavoro con una magnifica deviazione in angolo su stangata di Bui su punizione (fallo su Pulici al limite). Il Milan riesce a rispondere solo al 10' con un passaggio radente di Bigon dalla destra e botta alta di Chiarugi, poi è Rampanti a tentare l'azione personale, entrando bene in area ma concludendo con un tiro fiacco.

Il Milan comincia a scuotersi dopo il ventesimo, prima impegnando Castellini con un tiro centrale di Sogliano lanciato splendidamente da Rivera, poi va in gol. Ferrini controlla la palla inseguito da Sogliano che sulla linea laterale lo spinge, si impossessa della sfera, tenta un cross lungo, alto e lento sul quale la difesa granata «guarda» Chiarugi che ha tutto il tempo di aspettare il rimbalzo e segnare con un tocco beffardo. Pare che da anni il toscano non trovasse tanto spazio in una area di rigore.

Il Torino accusa il colpo, si riprende solo in inizio di ripresa per stringere sempre più gli avversari nella loro metà campo. Al 7' Rampanti lancia Bui che di testa lo «cerca» benissimo sulla sinistra; Sorino arriva un attimo in ritardo sul pallone da battere a rete, sbilanciato anche da Zignoli. Ancora attacchi granata e rari contropiede rossoneri, ed al 21' è ancora Bui a liberare Salvadori, anticipato in extremis da Turone.

Un tiro fuori di poco di Chiarugi rompe l'assedio degli ospiti spesso in attacco anche con Zecchini. Al 38' Vecchi era bravo ad uscire su Pulici (cross di Rampanti) poi a due minuti dalla fine la gran trovata di Agnolin. Scambio bellissimo Pulici-Bui-Pulici, l'ala si avventa per prima sulla palla due metri dentro l'area, Turone è in ritardo ed entra sull'uomo nettamente. Vanno a terra entrambi: l'arbitro inventa la «punizione a due» che Ferrini dopo il tocco di Bui scaglia contro la barriera formata praticamente da tutto il Milan.

Bruno Perucca

Milano. Il rossonero Chiarugi sta per segnare il gol decisivo (Telefoto)

I granata sono tutti d'accordo "Ci è stato negato un rigore,,

Traversa: "Arbitro perfetto, ma solo fino a cinque minuti dalla fine: poi c'è stato il fattaccio" - Giagnoni: "Penalty netto, a San Siro perdiamo sempre in questo modo"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 gennaio.

La sconfitta del Torino, stavolta, è assorbita da tutti con distacco, come se si trattasse d'una sorta di fatalità che aleggia, indistruttibile e arcana, sul campo di San Siro. I granata interpretano a loro modo — un modo abbastanza giustificato, dopo il calcio di rigore negato a due minuti dalla fine — la leggenda del campo milanese: favoleggiano di un Rivera che appare benedicente al santo meneghino che devotamente si inginocchia, mentre turbe di arbitri, austeri e compunti, assistono in religioso silenzio, cioè senza fischiare calci di punizione a danno della squadra di casa. Ma sono appunto leggende, originate dal nervosismo e dalla delusione.

Occorre precisare, però, che queste maligne considerazioni sono espresse senza troppa acrimonia. Il vice-presidente Traversa, il primo che appare sulla porta, troppo tirato per apparire reale, ride, anzi sogghigna, per non commettere spropositi dialettici che normalmente portano ad antipatiche e pesanti squalifiche. «Con Giagnoni, in panchina si diceva molto bene dell'arbitro — *spiega* — vorrei averne sempre uno così, tutte le domeniche, almeno fino a cinque minuti dalla fine della partita. Dopo è successo il fattaccio: fischia il calcio di rigore — come a mio parere sarebbe stato logico — oppure fa finta di non aver visto niente. Insomma, non adotta, come ha fatto una mezza misura, lo non sono particolarmente esperto sul regolamento, ma la sua decisione non può lasciarmi che perplesso. Insomma, avevamo la possibilità di pareggiare ma le condizioni... meteorologiche non ce lo hanno permesso. Diciamo così: parliamo del tempo, argomento che non disturba e soprattutto evita le squalifiche. Si vede, però, che protestare serve». *L'allusione a Nereo Rocco, che si è fatto sentire parecchio dopo la partita all'Olimpico contro la Lazio, è sufficientemente scoperta e poggia su indiscutibili dati di fatto.*

Anche Giagnoni sorride, non proprio amaro ma certo «amarevole». Si sforza di tenere il discorso su toni esclusivamente tecnici, di serena valutazione dei valori delle due squadre, ma quel calcio di rigore mancato — che ha acceso contro ogni previsione il finale — ribolle ed affiora: «Il pareggio sarebbe stato il risultato giusto. Le due squadre hanno giocato un buon calcio, hanno avuto alternativamente ottimi periodi. Poi c'è stata una nostra distrazione difensiva e l'episodio finale. Era rigore netto, non è neppure il caso di discutere. Sembra un destino, qui a San Siro, perdiamo sempre in questo modo. Peccato, perché stavolta non ho nulla da rimproverare ai ragazzi. Una bella partita, corretta ed interessante».

«*Perché la sostituzione di Fossati con Mascetti?*».

«Fossati è partito male. L'avversario l'ha messo in difficoltà e lui è il tipo che si scoraggia, che se la prende con se stesso. Bergamaschi, con Salvadori, non ha più avuto modo di muoversi. Debbo dire, però, che anche Fossati si è ripreso bene».

«*Lei ha parlato di ingenuità difensiva. Vogliamo chiarirla?*».

«Lombardo è andato avanti, lasciando per un attimo libero Chiarugi, che non è il tipo che consente distrazioni. Poi Ferrini è stato un pochino ingenuo nel fermarsi a reclamare un fallo, dando modo all'avversario di avanzare. Traversone, con Zecchini che cercava di «chiudere» e *Lombardo che stava recuperando* con affanno. Ripeto, una grossa ingenuità. Chiarugi è stato bravo, pericoloso in altre occasioni, ma il gol potevamo evitarlo».

«*Domenica la Lazio, altro impegno proibitivo...*».

«Guardi, per mio conto la Lazio ha già vinto troppo. E' in salute, indubbiamente la squadra del momento, ma noi andremo a Roma per rifarci della delusione di oggi. Il Torino ha i numeri per conquistare qualsiasi risultato».

Finalmente Pulici, il protagonista dell'episodio contestato, che è drastico. «Per mio conto, era rigore: Turone mi ha steso. La moviola mi darà ragione».

E Bui appoggia, proprio come sul campo: «Ero sicuro che l'arbitro avesse fischiato il calcio di rigore perché Pulici aveva già il pallone quando Turone lo ha mandato a terra. Non si è trattato di uno scontro ma d'un evidentissimo atterramento. Non è neppure il caso di discutere».

Beppe Bracco

Turone dice: "Ho toccato il pallone per primo,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 gennaio.

Sulla vittoria del Milan pesa l'ombra di un rigore a favore del Torino che il signor Agnolin di Bassano del Grappa ha ritenuto, a tre minuti dal termine, di trasformare, chissà perché, in un calcio di punizione indiretto. E' stato l'episodio determinante dell'incontro, Ricostruirlo, negli spogliatoi rossoneri, non è facile. Cesare Maldini se la cava diplomaticamente e certo nessuno gli può dare torto: «Dalla panchina non si vede molto, lo sapete anche voi». Passiamo a Rocco, un Rocco soddisfatto del risultato se non del gioco offerto dal Milan. Il tecnico, che ha ricevuto la gradita visita del suo amico don Francesco, assistente spirituale del Torino, non vorrebbe sbottonarsi, poi infiorettandolo di argute battute accetta il dialogo.

«Sono stato appena deferito — dice ridendo Rocco — cosa volete ancora sapere...».

«Parliamo della partita...».

«L'abbiamo vinta noi, ma potevano vincerla anche loro».

«Lazio e Juve vanno forte...».

«Sì, ma oggi abbiamo corso forte anche noi. Sono felice della prova di Turone: uno dei migliori. E pensare che qualcuno lo considera un "bidone"».

«Senta Rocco, ma Agnolin?».

«In fondo — risponde Rocco schiettamente — a parte l'episodio contestato del rigore finale, non è andato male».

Una risposta sincera che non è difficile interpretare.

La parola ora a Turone autore dell'intervento su Pulici: «Ho chiuso gli occhi — racconta il "libero" — ed è andata come è andata. La palla però l'ho toccata lo per primo». «Ramon» fa l'occhietto e se ne va. Felice di averla scampata bella, Turone si merita comunque i complimenti per la convincente prestazione offerta: non ha fatto certo rimpiangere Schnellinger.

«Il Milan mi è piaciuto — dice Maldini — specialmente in difesa. La partita è stata molto corretta. Venivamo dalla sconfitta con la Lazio e avevamo il timore di un'altra beffa finale: per questo, nel secondo tempo ci siamo contratti in difesa. Tuttavia abbiamo avuto due belle occasioni da gol con Sogliano e Chiarugi».

«Anche il Torino però ha sfiorato il gol in almeno due occasioni...».

«Io dico che se Vecchi a Roma aveva effettuato parate decisive, oggi è stato chiamato in causa raramente».

«Il Torino avrebbe meritato il pareggio?».

«Anche noi con la Lazio lo avremmo meritato. Il calcio è così».

Sabadini elogia Bui: «E' come un radar — dice il difensore — tutti i palloni vanno a finire a lui, lo penso però di averlo contrastato abbastanza bene. Il rigore? Turone e Pulici si sono scontrati: c'è stata un po' di confusione. Non ho visto altro».

Guido Lajolo

Legittimo successo dei rossoneri pugliesi

Napoli stanco a Foggia

La squadra di Vinicio ha perso lo smalto, ma è apparsa anche sfortunata - La bella realtà dell'undici foggiano, che poggia su un solidissimo centrocampo - Annullata da Lo Bello la seconda rete di Valente

Foggia 1
Napoli 0

FOGGIA: Trentini 7; Cimenti 7, Colla 6; Pirazzini 8, Bruschini 6, Valente 7; Villa S. 7 (dal 75' Colin s.v.), Del Neri 7, Rognoni 7, Liguori 7, Pavone 7.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Vavassori 7, Orlandini 5, Cané 6 (dal 62' Troja s.v.), Juliano 7, Clerici 6, Esposito 6, Braglia 5.

ARBITRO: Lo Bello 7.

RETE: Pavone al 33'.

(Dal nostro inviato speciale)
Foggia, 6 gennaio.

La vittoria del Foggia è legittima, ma il Napoli ha il diritto di reclamare con la sfortuna. La vittoria dei pugliesi è legittima per una maggiore vivacità di gioco, per il dinamismo dei centrocampisti, per il gol valido di Pavone e per un gol annullato di Valente. Gli ospiti possono reclamare contro la cattiva sorte presentando nove calci d'angolo e due, ricordando il loro arrembaggio pressoché continuo, ed infine elencando un paio di occasioni fallite per un soffio.

Però il Napoli a Foggia non è parso la brillante squadra ammirata all'inizio di stagione. Qualcosa s'è inceppato nell'ingranaggio del gioco, c'è chi vuol fare tutto da solo (ad esempio Clerici), chi farfalleggia in arabeschi assurdi per il calcio moderno (Braglia), chi perde quota e fiato con il passare del tempo (Esposito e Cané) ed infine anche chi accusa una condizione precaria sin dall'inizio (Orlandini). Gli altri che possono fare? Corrono, si arrabattano, ma non possono correggere gli errori di tutti. Nessuna squadra potrebbe concedere ad un avversario tanti uomini di vantaggio.

Il Foggia invece è una bella realtà. Marcia spedito superando gli ostacoli anche più difficili. E' una formazione vivace nel gioco, veloce nel ritmo, sicura in difesa ma specialmente è una squadra forte a centrocampo. Vi si vedono e si ammirano le corse di Valente e di Del Neri, l'intelligenza tattica di Rognoni, la saggezza di Liguori. Ed è proprio su questi quattro elementi che il Foggia costruisce le sue fortune. Valente non sta mai fermo. Oggi ha superato nettamente Esposito, lo ha superato nel ritmo, nell'interdizione e nei rilanci. Valente manca d'esperienza, ma ha 22 anni appena e migliorerà. Dicono che sia stato richiesto dal Torino. Sarebbe un ottimo affare per i granata, che comunque devono prepararsi ad una spietata concorrenza.

Del Neri fa coppia con Valente, mentre dietro ai due stazione Liguori, bravissimo nell'aiutare i compagni che corrono anche per lui. I suggerimenti di Liguori sono validissimi. Rognoni gioca in modo strano. Indossa la maglia numero 9 ma non fa il centravanti. Gira, rigira, attacca e rientra. Non sbaglia mai nell'impostare l'azione. Caso mai ne fallisce la realizzazione. Toneatto ha lavorato bene. Il quadrilatero è forte. Il Foggia farà molta strada.

Il «derby del Sud» richiama sulle gradinate tutta la folla possibile. Siamo al record d'incasso con oltre 56 milioni. Dirige Novello, arbitro meridionale. Le squadre sono salutate al loro apparire in campo con lo sparo di centinaia e centinaia di mortaretti. Comincia il Napoli a tutta andatura ed i foggiani devono chiudersi in difesa. Clerici però non ha grande aiuto da Braglia, mentre Cané tenta digressioni sulla sinistra per sfuggire alla stretta marcatura di cui lo fa oggetto Cimenti.

Passano i minuti e la situazione cambia. Subentra un vero equilibrio. I foggiani corrono di più, ma i napoletani non concedono spazi controllando la situazione con autorità. Si arriva al 33' e non è ancora successo niente di importante. Non una parata difficile, neppure un modesto calcio d'angolo. Braglia giocherella sulla palla permettendo a Liguori di intervenire. Il contropiede foggiano è ficcante: da Liguori a Pavone, che lancia sulla sinistra Villa. Tocco a Rognoni che, giunto a fondo campo, centra. Bruscolotti e Zurlini, nel tentativo di respingere si ostacolano a vicenda con il risultato di offrire a Pavone (che era già giunto in area del portiere) una palla che l'attaccante rossonero deposita di piatto alle spalle di Carmignani, rimasto forse interdetto dall'errore dei suoi compagni. E' l'uno a zero.

Gli uomini di Toneatto confermeranno solo dopo il loro diritto alla vittoria. Gli azzurri sembrano scossi, sconcertati. Attaccano con foga, ma nessuno ragiona. Avanzano anche Zurlini e Vavassori, ma aumentano la confusione. Si riprende e Juliano (48') sbaglia per precipitazione una palla facile. Poco dopo (51') altro micidiale contropiede dei padroni di casa. Liguori dà a Valente. Il mediano calcia violentemente a rete. Carmignani è battuto, Lo Bello indica il centro campo, ma il suo collaboratore che opera dal lato delle tribune, indica la posizione di fuorigioco di Pavone. Lo Bello annulla.

A questo punto (62') Vinicio tenta l'impossibile. Manda Cané negli spogliatoi ed utilizza Troja, che è un attaccante vero. Gli azzurri si rovesciano a valanga sotto la porta di Trentini, ma nel loro gioco non c'è fantasia e non c'è estro. Con il passare dei minuti l'ansia aggrava i difetti della squadra. Vengono numerosi calci d'angolo, ma l'assedio alla rete di Trentini non porta al sospirato pareggio.

Giulio Accatino

Il Lanerossi rimonta due reti al Cesena

Cesena 2
L. R. Vicenza 2

CESENA: Boranga 5; Ceccarelli 6, Ammoniaci 5; Festa 6, Danova 6, Cera 5; Orlandi 8, Brignani 6, Bertarelli 6, Savoldi II 7, Toschi 7.

L. R. VICENZA: Bardin 6; Berti 5, Longoni 6; Bernardis 7, Ferrante 6, Berni 6; Macchi 6, Perego 6, Vitali 7, Faloppa 6, Damiani 7.

ARBITRO: Lazzaroni 6.

RETI: Savoldi al 36', Vitali al 49', Toschi al 52', Bernardis al 58'.

(Dal nostro corrispondente)
Cesena, 6 gennaio.

E adesso il Cesena ha un altro problema da risolvere: quello della difesa. Proprio questo settore, che fino a ieri era sembrato il più organico e solido di tutto il complesso romagnolo, nell'incontro odierno s'è invece dimostrato il «tallone d'Achille» della compagine di Bersellini.

Boranga domenica scorsa era stato l'eroe dell'incontro al «Sant'Elia» con il Cagliari, oggi invece si è lasciato prendere dal nervosismo ed ha dato ai biancorossi di Puricelli la possibilità di giungere al pareggio. Comunque, a parte le incertezze difensive della squadra padrona di casa, è doveroso segnalare il carattere dimostrato dal Vicenza, che ha subito per tutto il primo tempo, per poi «risuscitare» nella ripresa, rimontando i due gol.

La cronaca dei gol. Al 36' segna Savoldi con un potente tiro di destro su mezza girata, raccogliendo la palla dopo una tumultuosa mischia in area veneta.

Nella ripresa, al 49', Damiani, autore di una lunga discesa sulla destra, si porta al centro del campo. Giunto a mezzo metro dal limite dell'area, effettua un potente tiro verso lo specchio della porta: interviene Boranga che intercetta la sfera, ma poi gli sfugge dalle mani. Accorre allora Vitali e da distanza ravvicinata insacca.

Tre minuti più tardi è il Cesena a riportarsi in vantaggio con Toschi. Cera effettua una discesa; giunto oltre la metà campo lancia Toschi sulla destra; questi raccoglie e incomincia la sua incursione verso l'area vicentina: al limite Berti cerca di contrastarlo, ma l'ex granata lo evita, prosegue verso la porta, evita anche Bardin e insacca.

Al 58' Bernardis riporta il risultato in parità. C'è un'azione vicentina sulla destra, condotta da Ferrante e Vitali. Dopo uno scambio fra i due, riceve ancora la palla Ferrante che, con un lungo traversone alto, «pesca» Bernardis. Questi, alzandosi di testa, manda la sfera in rete.

r. r.

Colpito da malore a Roma

Il presidente Rolandi ricoverato per infarto

Roma, 6 gennaio.

(m. b.) **Il presidente della Sampdoria, Giulio Rolandi, non ha potuto seguire all'Olimpico la partita del blucerchiati contro la Roma. Si è sentito male in albergo mentre si accingeva a recarsi allo stadio (pare si tratti di un leggero infarto). Il medico della società ligure ha consigliato il ricovero del presidente in una clinica dei Parioli. La direzione della clinica si è rifiutata di fornire notizie sulla salute di Rolandi, che però non sarebbe grave.**

Il confronto fra romanisti e sampdoriani, iniziatosi con il malessere del presidente, si è concluso in un clima di leggera «suspense» per l'incidente accaduto al portiere giallorosso Girulfi quando il tempo regolamentare della partita era già scaduto. La moglie del giocatore, supponendo un grave infortunio, è stata colta negli spogliatoi da una crisi di pianto. E' stato necessario somministrarle un calmante. Pochi minuti più tardi è stata però rassicurata dal dott. Todaro, medico della Roma, il quale ha diagnosticato una forte contusione all'emitorce destro. Il portiere sarà comunque sottoposto domani ad esame radiografico.

L'incidente è accaduto quando il pubblico stava chiedendosi le ragioni che stavano spingendo l'arbitro Torelli a recuperare il tempo. Il capitano della Roma Cordova ha chiarito che Torelli non aveva il cronometro guasto, come si era supposto. Lo stesso direttore di gara aveva infatti detto al giocatore giallorosso di aver recuperato dei minuti per un leggero incidente toccato a Cacciatori.

La Roma (senza entusiasmare) mette k. o. una Samp deludente

La sconfitta avrebbe potuto essere più netta - Mircoli non convince - Contuso Ginulfi

Roma 2
Sampdoria 1

ROMA: Ginulfi 6; Negrisolo 6, Rocca 6; Morini 7, Santarini 6, Batistoni 6; Orazi 6, Domenghini 5, Cappellini 7, Cordova 7, Spadoni 6.

SAMPDORIA: Cacciatori 5; Santin 5, Rossinelli 6; Lodetti 6, Prini 5, Lippi 5; Mircoli 6 (dal 46' Salvi 6), Badiani 5, Petrini 5, Boni 6, Chiarenza 6.

ARBITRO: Torelli 5.

RETI: Cappellini al 31', Morini al 63' e Santin al 93'.

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 gennaio.

Una Sampdoria fragile nel morale e deludente sul piano del gioco, è stata battuta senza attenuanti dalla Roma per due reti ad una. Il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni vistose se gli uomini di Liedholm non avessero fallito clamorosamente il bersaglio in almeno quattro occasioni.

Soltanto nei primi minuti della partita i blucerchiati sono riusciti a tenere il campo con una certa autorità. Ma le loro manovre, impostate con ordine nella fascia centrale si perdevano per la totale inconsistenza delle punte. La buona volontà di Chiarenza ha finito per smarrirsi ben presto. Petrini, nonostante l'approssimativa marcatura di Rocca, non ha quasi mai trovato il guizzo per portare un serio pericolo alla rete difesa da Ginulfi. Ci si attendeva qualcosa di più dall'esordiente italo-argentino Mircoli, che ha rivelato soltanto un buon controllo di palla.

La Roma è scesa in campo decisa a prendersi i due preziosissimi punti contro una diretta rivale nella zona «calda» della classifica. Il gioco dei giallorossi non è stato molto brillante. Però è doveroso dare atto alla squadra di Liedholm di aver saputo realizzare le due reti del successo e di averne sfiorate tante altre.

Il tecnico romanista ha impostato lo schieramento valendosi di una difesa elastica con Rocca e Negrisolo terzini-attaccanti e con Domenghini, Cordova, Orazi e Spadoni pronti a lanciarsi in avanti dalla zona del centro campo. Nello spazio di due minuti (12' e 13') i giallorossi davano inizio alla serie delle occasioni mancate con due incursioni di Domenghini e Spadoni.

Al 31' il gol dei giallorossi: su uno spiovente di Morini si creava un po' di confusione nell'area blucerchiata, Spadoni riusciva a controllare la palla e a toccarla a Cappellini il quale realizzava con un forte tiro da corta distanza. Rinfrancata dal vantaggio, la Roma cominciava a muoversi con maggiore scioltezza nonostante il campo pesante per la pioggia.

Nella ripresa i sampdoriani, con Lodetti più avanzato, accennavano ad un forcing piuttosto confuso con il risultato di favorire il contropiede avversario. I giallorossi si inserivano pericolosamente nei larghi spazi vuoti delle retrovie blucerchiate. Cacciatori fermava un pericoloso pallone di Cappellini. Ma poi usciva a vuoto su Orazi che mandava la sfera a lambire il palo della porta sguarnita.

Il portiere sampdoriano, rimasto leggermente contuso nell'azione, si faceva poi sorprendere al 63' da un tiro di Morini scagliato da venti metri che si insaccava sotto la traversa, e per i blucerchiati svanivano definitivamente le speranze di riequilibrare la gara. La platonica rete siglata da Santin, al 93' a tempo scaduto, non ha contribuito a cancellare il giudizio negativo sulla compagine di Vincenzi. Prima che la palla entrasse in rete Ginulfi, scontratosi con Rossinelli, era rimasto a terra stordito.

Il portiere è stato trasportato in barella negli spogliatoi mentre l'arbitro Torelli continuava a recuperare minuti facendo sorgere il sospetto che il suo cronometro si fosse guastato. L'atteggiamento del direttore di gara ha indispettito la folla. E' volato qualche oggetto in campo. Ma la soddisfazione per il successo ha annullato rapidamente il risentimento dei tifosi giallorossi.

Mario Bianchini

A Verona assediato l'arbitro

Dopo il rocambolesco gol del pareggio per il Bologna

Verona 1
Bologna 1

VERONA: Porrino 6; Nanni 6, Sirena 6; Busatta 7, Bet 6, Mascalaito 6 (dal 46' Cozzi 5); Maddè 6, Mazzanti 6, Fagni 5, Zaccarelli 7, Castronovo 5.

BOLOGNA: Buso 6; Roversi 6, Rimbano 6; Battisodo 6, Cresci 6, Massimelli 7; Vieri 6 (dal 74' Sartori s.v.), Ghetti 6, Savoldi 5, Bulgarelli 7, Novellini 5.

ARBITRO: Picasso 6.

RETI: Busatta al 74' e Bulgarelli all'82'.

(Nostro servizio particolare)
Verona, 6 gennaio.

Triste Befana per il Verona: prima il gol-beffa di Bulgarelli, quindi il pubblico che dà l'assalto allo stadio per protestare contro l'arbitro Picasso. A nulla valgono gli inviti disperati dei dirigenti Garonzi. La folla inferocita è rimasta in attesa per oltre due ore. Già diffidato per il dopo partita con la Lazio, adesso il Verona rischia seriamente i fulmini della Lega.

La cronaca: il Verona lascia negli spogliatoi oltre a Zigoni e Luppi anche Franzot, come dire che l'attacco poggia tutto sui due ex serie D Fagni e Castronovo. Il Bologna addormenta la partita e controlla a suo piacimento il centrocampo.

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per i padroni di casa: Cozzi prende il posto dell'infortunato Mascalaito. A questo punto il Verona tenta la via del gol con la forza della disperazione: al 72' l'arbitro annulla per carica al portiere una rete di Castronovo: ma il gol è ormai nell'aria. Un minuto dopo Zaccarelli scende velocissimo lungo la fascia laterale sulla destra, esilta un avversario e da fondo campo crossa all'altezza del dischetto del rigore. Busatta devia di testa imparabilmente.

Al 76' Buso salva con una prodezza sui piedi di Fagni. All'81' il gol bolognese. E' un'autentica diavoleria di quella volpe di Bulgarelli: Sartori da fondo campo rimette al centro, qualche metro fuori dell'area. Madde abbianciato in avanti ferma il pallone con la mano. L'arbitro non ha un attimo di perplessità: calcio di rigore. I giocatori del Verona contestano la decisione; Porrino esce addirittura dai pali un po' per sistemare la barriera e un po' per ascoltare le proteste dei compagni. Bulgarelli non va per il sottile: mentre gli altri parlano lui bada ai fatti: pallonetto che entra lentamente in porta tra l'indifferenza di tutti. Ancora una volta l'arbitro non ha dubbi: è il pareggio.

f. m.

Il Cagliari dorme, i viola straripano

I toscani hanno pure sbagliato un penalty con Antognoni - Riva, troppo solo, ha salvato l'onore dei sardi

Fiorentina 4
Cagliari 1

FIORENTINA: Superchi 7; Della Martira 7, Roggi 7; Beatrice 7, Brizi 8, Guerini 7; Caso 8, Merlo 8, Saltutti 8, Antognoni 6, Speggiorin 8 (dal 35' Desolati 6).

CAGLIARI: Albertosi 6; Mancin 5, Poli 6; Butti 6, Dessi 5, Tomasini 5 (dal 46' Roffi 6); Nenè 6, Brugnera 5, Marchesi 7, Nobili 5, Riva 6.

ARBITRO: Lattanzi 6.

RETI: Saltutti al 10', Caso al 22', Speggiorin al 32', Merlo su rigore al 38', Riva all'85'.

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 gennaio.

Sorpreso nel sonno, un sonno profondo e sciagurato, il Cagliari ha ceduto di schianto a una Fiorentina invelenita dalla sconfitta di una settimana fa a Vicenza ed estremamente sollecita nel cancellaria. Dopo mezz'ora di gioco durante la quale i sardi avevano a malapena intravisto il pallone, il risultato era già di tre a zero. Poi c'è stato un calcio di rigore trasformato da Merlo e a quel punto la partita è veramente finita.

Il secondo tempo è stato una coda tanto insulsa quanto noiosa per tutti. La squadra viola ha fallito con Antognoni un secondo calcio di rigore, e quasi in chiusura del tempo Riva non si è potuto esimere dal battere assai bene Sperchi con un tiro in traiettoria dalla destra.

Dopo tanto tempo la Fiorentina è tornata a centrare il bersaglio in maniera non solo entusiasmante (l'uno più bello dell'altro i gol di Saltutti, Caso e Speggiorin) ma addirittura su azione. Sì, perché finora c'erano state un paio di autoreti e tre o quattro gol conseguenti o a calci d'angolo o a calci di punizione.

Nella prima mezz'ora di gara il gioco della squadra viola è stato brillantissimo, merito di un Merlo al solito in gran forma e anche delle due punte Saltutti e Speggiorin, sollecite e precise nel filare a rete. Il Cagliari è rimasto letteralmente fermo nelle azioni dei due primi gol (sul primo ci sono state blande proteste per un presunto fuori gioco di Saltutti) e in seguito ha rinunciato a qualsiasi serio tentativo di rimontare lo svantaggio. In verità, la Fiorentina non gliene ha dato il tempo.

Tra i viola rientrava il giovane Della Martira, che contro un Riva isolatissimo e mal servito ha avuto partita facile e pochissimi palloni sui quali intervenire. Più difficile tutto sommato, il compito di Roggi contro Marchesi (sostituto di Gori), attaccante con una bella progressione: il migliore dei Cagliari, chiaramente. A centrocampo, a disagio Butti contro Merlo, Brugnera contro Beatrice e Nobili contro Guerini, il solo a farsi notare è stato Nenè contro un incerto Antognoni.

I gol: 10' minuto, servizio di Beatrice, puntata decisa di Saltutti col portiere in uscita, gran tiro in corsa; 22' cross di Saltutti, deviazione di testa di Tomasini, colpo al volo di Caso; 32', passaggio di Saltutti, destro (inconsueto) di Speggiorin col portiere bruciato sul tempo; 38', fallo di Mancin su Saltutti e calcio di rigore: Merlo segna sulla destra del portiere, l'arbitro fa ripetere perché un giocatore viola era entrato in area, nuovo tiro di Merlo, questa volta sulla sinistra di Albertosi, 4-0. Antognoni ha tirato sul fondo il secondo rigore al 55', accordato per fallo di Roffi su Merlo. Infine, bel colpo di Riva dalla destra (mancavano cinque minuti alla fine) su passaggio di Nobili e con la difesa viola ormai disattenta.

Giampiero Masieri